Anno II. Udine — Domenica 16 Marzo 1890 N. 65

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna.*

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

Una questione umanitaria

La soppressione della Casa Esposti.

Aveva in animo di occuparmi di questo argomento fino da quando l'onorevole Consiglio Provinciale era chiamato a deliberare la soppressione della Casa Esposti di Udine e di scriverne alcun chè sulla *Diga*, ma per non pregiudicare forse gli interessi di tanti poveri infelici mi tacqui, disapprovando in cuor mio il deliberato di quel consesso. Dai giornali di Milano apprendo come il Prof. Edoardo Perro, illustre notabilità scientifica, abbia trattata e difesa la causa dei trovatelli con una conferenza applauditissima: e ciò mi è di sprone a spendere una parola affinché sorga anche da quì una voce di protesta a vantaggio di coloro che non hanno un nome.

Il prof. Perro dopo avere parlato lungamente dei figli della colpa, propone e sostiene doversi istituire un brefotrofio più conforme ai bisogni di essi, giacchè l'attuale è indegno di una città civile come Milano. A Udine invece si sopprime l'unica tutela morale che esisteva, la casa esposti.

Io non voglio indagare le ragioni che consigliarono la soppressione, chè nè le morali nè le economiche mi persuadono punto dacchè non vi esistono istituti di questo genere che salvaguardino i diritti di tante misere creature.

Non nascondo che questa questione, è uno de' punti più teneri del mio cuore, e molti sogni vado facendo per migliorare la sorte dei figli spuri.

Fino che vi sarà mondo, vi saranno esposti; giacchè l'amore è bendato e non sempre prevede e provvede alle conseguenze di una colpa. La donna obbietto talvolta di una passione carnale più che altro, si trova inerme nelle mani di un uomo che vuole soltanto possederla, noncurante che essa sarà poi madre, o donna perduta. Per tal modo crescono e si moltiplicano le sventurate, ed i proscritti. Se la donna pensasse che allorquando l'amante suo, le chiede i favori d'Appollo prima del rito, nè la stima nè l'ama, non cederebbe tanto facilmente. Però è scusabile; l'animale uomo le oppone il dilemma, o cedere o abbandonarla, ed essa se ama cede..... sperando. Con tutto ciò lasciamo lì, e proseguiamo a trattare di que' rimedi che in tanta jattura ogni uomo di cuore dovrebbe suggerire.

La nostra legislazione che fece tanto cammino, non vi ha ancora pensato. In altri paesi la legge oppone un freno alle sregolate passioni stabilendo un risarcimento alle tradite. Ma ciò è una materialità. Badiamo al morale. Un tempo c'erano le ruote che ricevevano i frutti di un'amore illegittimo, ed era un male. La civiltà creò la case di maternità, ed era una provvidenza. Almeno si limitavano gli infanticidi e si esercitava una vigilanza sugli esposti, i quali disonorati da' parenti, speravano così una riabilitazione ed un pane nella carità ufficiale.

Soppresso l'istituto esposti, cosa ne avviene? La donna si considera una prostituta, ed il frutto delle sue viscere un bastardo — bersaglio entrambi alle ingiurie più sanguinose della plebe. Nè tutte le donne povere saranno così spudorate da mostrare il loro pargolo ed il prezzo della legge con cui lo mantiene. Poche saranno le rassegnate che non arrossiranno di comparire in pubblico col marchio della colpa. — E le facoltose cercheranno di farle scomparire come possono Tutte, non appena avranno la coscienza della maternità, si arroveleranno il cervello per studiare i modi di sottrarre alla curiosità del volgo il loro parto. Nè tu biondo e ricciuto pargoletto co'tuoi sorrisi le farai fremere di gioia. Non lo può, se sangue e vendetta sgorgano dall'anima sua avvilita.

I maschi, novelli ebrei erranti, cammineranno e cammineranno, maledicendo l'umanità che li ha bollati col marchio rovente dell'infamia — le femmine cederanno subito le loro grazie al primo che le chiederà. Sulla china del precipizio non havvi ritegno.

La casa esposti esercitava una tutela — questa ora v ene a mancare — Come vi si provvederà?

Non taccio che per me anche la casa esposti era un semplice ripiego. O riabilitare o nulla. O cancellare dalla fronte vergognosa del povero trovatello quella ruga fatale che lo accascia, o lasciare libertà selvaggia. Invece coll'ultimo colpo dato dall On. Consiglio Provinciale si viene a sanzionare una schiavitù

odiosa — e donne e bambini vengono abbandonati in propria balia senza schermo e difesa.

Tu o donna amerai, diverai colpevole d'amore — ma se diverrai madre — una moneta compenserà la tua vergogna, grazie ai rinovellati tempi della civiltà moderna. Rallegrati, rallegrati ancor tu, o bimbo disonorato — non ti chiameranno più bastardo — ma figlio della moneta. Nè la casa esposti ti difenderà, nè se sei femmina e se qualche triste ti violerà, sorgerà un'autorevole Istituto, a rivendicare i tuoi diritti.

Ed andrà sempre così? Ahime! Per tal modo anche la famiglia stessa ne patirebbe detrimento. Sorga, oh sorga una voce nobile che nella smisurata sua carità fondi un istituto che abbia per fondamento la redenzione dei figli della colpa — sorga una legge che riabiliti la donna e punisca i colpevoli.

A Udine ci sono varii istituti di carità. Se ne fondi un terzo — Tutti vi contribuiranno coll'obolo, e l'umanità intera saluterà questo portato di savia civiltà.

Ed i sorrisi più dolci della donna, le benedizioni più calde dei bimbi accompagneranno i benefattori alla più tarda posterità.

In altra mia scriverò, se lo permettete, come dovrebbe essere formato questo Istituto.

Filosofo a spasso.

PERSONAGGI DEL MANDAMENTO DI CIVIDALE

Cozzi Giov. Batt.

Fra le memorie degli uomini contemporanei che conservo nella mia biblioteca, ho pescato fuori un foglietto che tratta dell'ottimo segretario comunale di Povoletto.

Chi lo conosce? Chi non lo conosce?

La sua conformazione fisica è delle più originali che il sommo Giove avesse potuto escogitare nella sua mente divina.

Alto della persona, slanciato, vivace, cammina volando, ed i suoi garretti sono una specie di locomotiva. Ha il viso alla Cavallotti; barba bionda, occhi vispi, baffi a lancia (guai che ti colgano: vai a rischio di rimanere infilzato) labbra tumide, naso appuntito, mento a sghimbescio, fronte larga e testa (oh la testa, la testa è un prodigio!) colla chierica.

Potrà avere 35 anni e ne mostra 40. È ammogliato con prole e funge da segretario colla patente. Anzi è uno dei bravi segretari della provincia.

Però è uno spirito bizzarro ed io lo tratteggierò come tale.

Non privo di ingegno, oltre la legge comunale e provinciale, gli stanno a cuore le questioni sociali e la letteratura. Qui è spossato, disordinato ed... esaltato

Si sprofondò nella scuola Carducciana, Panzacchiana, Annunziana, di Guerrini e Castetti, di... insomma di tutti i capi moderni. Ne ha tratto profitto? No; perche Carducci è un grande e Cozzi no.... Gli altri sono astri minori.

Esaminando le sue poche opere trovo: alcuni versi per modo di dire, delle prolusioni letterarie, ed un componimento intitolato il *Boia*, caduta fra le grida del pubblico Cividalese nella mezza quaresima del 1883.

Rimangono celebri (?) le sue critiche al *S. Martino* di V. Podrecca, e le sue elucubrazioni letterarie successive sulla *Patria*.

Si sbizzarrì nel 1885 — ma poi si ecclissò — salvo una volta chè parlò, credo a Udine, in occasione del monumento a Garibaldi. Ora riposa sugli allori.

Ebbe avversario un'altro bizzarissimo Cividalese, e fra loro due vi furono dei battibecchi giornalistici numero uno. Si demolivano a vicenda.

Ma noi serenamente giudicando, affermiamo che Cozzi scrive discretamente bene ed è uomo di coltura. Peccato proprio che non si dedichi alla palestra letteraria seriamente. Peccato che conduca i suoi giorni semplice segretario di un comunello di campagna, mentre tante mediocrità. tante nullità, tanti spiriti inferiori si pavoneggiano lautamente nelle capitali con scapito del prestigio scientifico e politico. Cozzi è anche ricco e potrebbe tanto più farsi strada. Ma... così va il mondo bimba mia!

Non s'ingalluzzi però il brillante segretario — chè lui non è mica un valore — nè sarebbe destinato a cingere la fronte della corona immortale, potrebbe riuscire qualcosa, ma nulla più.

O musa, tu che circondi la fronte di Cozzi... in Elicona, tiragli un po' le orecchie, perchè partorisca qualche feto... sviluppabile!

Quand'io salirò l'olimpo, ed evocherò gli eroi — vedrò sbucar fuori Cozzi seminudo, e ratto volando in quinci e quindi colla frusta scaccierà i profanatori del tempio. Oh che bella scena!

Mi sorriderà il segretario mistico, e squadrandomi in lungo e in largo, mi urlerà: O Dio ti ho vinto!

Eremita.

Un suonatore innamorato

A tutte le ore del giorno e della notte un suonatore sta impalato sotto una finestra di Via Patriarcato chiedendo l'amore di un bel tocco di ragazza. Questa che ha giudizio gli fa conoscere che non può sposarlo perchè lui — il bravo — è in bolletta ed ha certi vizi contrari alla serietà del matrimonio.

Il suonatore gratta uno Stradivari e geme. Ah se tu non mi vorrai bene, io mi getterò dal ponte.

E la ragazza: Dio ti accompagni, sarebbe proprio una fortuna per te.

Chiacchierone

Originali.

Si dice che il Sig, Leandro Tuzzi non voglia più lasciare vendere la *Diga* a Cividale — con minaccia di comperarle tutte lui. — S'accomodi, fortunato lo strillone che risparmia così la fatica.

Non vi pare?

Volatile.

Banda.

La banda si va sbandando sempre più. Non si comprendono — son addirittura in cimberli. Titeti batte la gran cassa e Petronio suona il Clarinetto, facciano così. Vadano sotto le finestre del padre eterno — e gli facciano una serenata. Chissà che lo spirito-di-vino non li illumini.

Avoltojo.

Ancora il Solitario.

Un certo tale biondo e secco, all'annuncio del ritiro del Solitario esclamò: finalmente se ne è andato! Era ora — ma il Solitario vive, veste panni e..... ride.

Non verrà più a rompere i c.....onnotati? Chissà.

Sergente.

A

DOTT. BIONDINO

Se ti lexi 'l soneto del *penello*
te s'inciuca, ti sa, la *fantasia*....
tra 'l tato, 'l gusto, el senso del *cervello*
quel bon... per dio! xe andata l'*armonia*.

El xe dunque un penel e par che 'l *sia*
vegnudo da Milàn a far del *bello*:
el fa pastoni in prosa e in *poesia*
nomina invano Dante e *Raffaello*.

Poco de caldo, oh, vien da quel *sembiante*
che lo inspira e che 'l crede 'na *bellezza*
per arte nè per cor *affascinante!*

Oh ridi, ridi: chè xe gran *dolcezza*
trovar chi fa la parte de *brillante*,
chi la satira tol per 'na *carezza*.

Pordenone, 12 marzo 1890.

Molton.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

PER LA VERA STORIA.

Note e rivelazioni di un testimone. *)

Nel giornaletto *La Diga* di Domenica 9 corr. surse un *Democrito* con delle Note Storiche conchiudendo che ciò che lui ha narrato *è storia, e storia sacrosanta.* Di mezzo a qualche verità il sig. *Democrito* ha falsato la vera storia, e specialmente quanto riguarda l'Arcivescovo *Trevisanato*, e quanto Egli fece in favore dei nostri detenuti politici del 1861; su di che nessuno può conoscere meglio di me come andarono le cose, e per cui non esito anzi a dire, che l'unica persona che abbia ottenuto dapprima la mitigazione di trattamento quindi la piena liberazione, fu proprio l'Arcivescovo *Trevisanato*, e nessun altro.

Non vaghezza di farmi un merito per aver sempre ed efficacemente seguiti gl'intendimenti del mio arcivescovo; ma volendo cancellare la calunnia che il *Democrito* allarga fino a dire che *respinse bruscamente i poveri supplicanti*, mi trovai necessitato a dire una parola al Pubblico, che sarà confermata da relativi documenti, e questa sarà vera *storia* da doversi apprezzare per il buon animo del Prelato manifestato in moltissimi fatti di egual genere, principiando dal famoso Professore *Talamini* nel 1853 in Palmanova, fino a *Don Giuseppe Buttazzoni* nel 1865 in Venezia.

Che poi il Conte Frangipane sia stata la persona, che dall'Imperatore ottenne la liberazione dei nostri patriotti è una gran *balla*, direbbe qui un Milanese, perchè *Mon. Trevisanato* partiva da Vienna dopo che il Ministro *Meksery* l'aveva assicurato che già si avevano prese disposizioni di favore per i nostri detenuti, lasciando me in Vienna fino allo scioglimento dell'affare; e quando il *Co. Antigono* non era peranco venuto a Vienna, dove per varj giorni usò anche dell'offertogli appartamento dell'Arcivescovo, fino a che si fosse provveduto di un conveniente quartiere.

Le circostanze poi per cui il *Co. Antigono* si era portato a Vienna non erano proprie del tutto di mettere in vista l'illustre suo Casato e tanto meno per ottenere, cosa?

La grazia per i detenuti! Se i detenuti e deportati avessero avuto una *sentenza*, ben poteva l'Imperatore fare la grazia; ma essendo i Signori di Udine e di Pordenone con altri colpiti, come disse il Luogotenente *Toggenburg, da misure precauzionali*, (Dispaccio 10 aprile 1861 N. 1688 P.) e quindi di alta Polizia, la grazia intempestiva sarebbe stata una violazione dei diritti dei Ministri responsabili, e tanto più che l'apertura del Parlamento era stata fatta da pochi giorni, in seguito alla Costituzione largita qualche mese prima.

Se il *Co. Frangipane* può esser ricordato in questa bisogna, il tutto si riduce, a questo ch'egli fece parte d'un primo uffizio all'Arcivescovo Trevisanato insieme al Co. *Trento*, *Colloredo* e *Della Torre*; come anche è dovere, per la verità, il ricordare che il Co. *Sigismondo* andò unito a *Marcolini*, *Candiani*, *Gropplero*, *Missittini*, *Martina*, *Beretta*, in un rispettoso indirizzo diretto all'Arcivescovo, che trovavasi in Vienna per trattare sullo stesso argomento, anzichè per sedere in Parlamento, dove ignorava la lingua, ma che gli apriva l'adito di avvicinare i Ministri allo scopo presignato.

Sà poi quasi di bestemmia il replicare che Mons. Trevisanato abbia *respinto bruscamente i supplicanti* giacchè tutti che lo avvicinarono conobbero in lui uno spirito di singolare mitezza, e di tolleranza.

A confermare l'assertiva non sarà forse inutile la conoscenza di alcuni documenti che sono in mie mani; cioè: 1.° Supplica dell'Arcivescovo al Luogotenente; 2.° Rimostranza per il modo con cui sono trattati i deportati; 3.° Risposta del Luogotenente a questa rimostranza; 4.° Memoriale dei preindicati sette Signori; 5.° Dispaccio del Ministro Meksery all'Arcivescovo; 6.° Lettera del Sig. *Franceschinis* da Brünn. Quanto fu detto qui sopra, e il da dirsi, serva al Sig. *Democrito* per usare maggior cautela nell'esporre i suoi fatti storici, e con ciò sono

A. Can.° Lupieri.

*) Siamo lieti di pubblicare il seguente, gentilmente inviatoci, che risponde alle note storiche di *Democrito* inserite nel passato numero. Nessuno più della persona che ci scrive, nota e stimata del resto per il suo patriottismo, competente a ristabilire la verità dei fatti di cui fu si può dire testimone oculare. Dichiariamo anzi fin da ora di aprire col massimo piacere le colonne del nostro gazzettino pei futuri scritti che ci verranno mandati in argomento, e che formeranno senza dubbio una pagina interessante della nostra storia politica friulana.

La Redaz.

Cose del nostro Ospitale.

Ed ora è un po' tempo di parlare anche degli infermieri.

La paga, per gli stabili è fissata in L. 55 mensili divisa per quindicina, e cioè 25 lire la prima e lire 30 la seconda.

Così fu fatto per renderle uguali in caso di multa.

La paga suddetta di L. 55 — se non erro — è da circa un anno che gli infermieri la percepiscono. Prima era di L. 50. Fu aumentata in seguito a due suppliche fatte e che *dolcemente* dormirono per degli anni negli scaffali dell'ufficio, sotto pretesto che per poter accordare il chiesto aumento, si dovevano trovare i fondi necessari.

Forse se si fosse trattato della gratificazione di qualche migliaio di lire a qualche pesce grosso dell'amministrazione, i fondi si sarebbero trovati. L'amministrazione Cesare informi. Ed a proposito, se quel citato segretario senza fare tante economie, ha avuto sì laute gratificazioni, quante ne riceverà l'attuale, che riduce le economie fino alla spilorceria?

Ma torniamo a bomba.

L'infermiere che è stato libero la notte, (libero per modo di dire) entra alla mattina in servizio alle 6 e ne esce alle 2 pom. per ritornare alle 3 e mezzo e rimanere fino alle 8, e da quest'ora, alla sortita, fino alle 10, dovendo rientrare per la riserva.

La mattina prende la giornata di guardia e rimane fino alle 3 e mezzo per recarsi a mangiare un boccone. Rientra alle 5 pom., fa la veglia notturna e non sorte che alle 2 di quel giorno dopo la notturna, per rientrare alle 3 e mezza e per sortire finalmente alle 8 pom. franco.

Riepilogando, in tre giorni, — 72 ore — se ne sono occupate 55 e mezzo per il servizio, avendone *godute* di libertà, sedici sole e mezzo!

Ora si domanda se per un simile sacrificio, la paga sia adeguata e conveniente!

Ed ora un confronto.

Le suore, dietro informazioni assunte, percepiscono cent. 87 al giorno, alloggio, camera completa con letti, biancheria, tutta roba nuova che poi si passa all'ospizio, — più, tutti gli arredi di cucina, senz'altri accessori,

Percepiscono dunque nel complesso se non più, almeno quanto gli infermieri.

Ma mi si dirà che ora le suore non hanno più alloggio interno, per cui cessa la somministrazione degli oggetti summenzionati. Ma io vi dico di no, ed anzi in proposito ritornerò sull'argomento.

Mi dimenticavo poi di dirvi che havvi una sala dove vi sono due infermieri e che il servizio pei maniaci è differente dagli altri.

Ma anche su ciò vi terrò informati.

Romeo.

In barba ai regolamenti.

L'altro dì, attraversando Via Zanon, m'accadde di vedere un picciol mendicante dall'aspetto idiota, accasciato fra certi stracci, sovresso il marciapiedi in prossimità all'ex convento delle Zitelle. O come diaccine diss'io fra me, alla barba di tante leggi e regolamemti *ad hoc!*

Eppure e così. Del resto sapevamcelo;

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

La vista di quel meschinello mi richiamò alla memoria que' bei tempi anzi meravigliosi, in cui ad ogni piè sospinto, t'imbattevi in qualche lurido e schifoso accattone, per piaghe vere o fittizie, chiedente l'obolo della carità al suon di *miserere* e *de profundis*, o se inascoltato, d'imprecazioni e bestemmie.

Che vogliamo da senno tornare all'antico? Eh, perchè no?

Un Curioso.

NEL CAMPO DELL'ARTE

L'impresa del Teatro Sociale, merita lode per averci saputo allestire uno spettacolo, ottimo nel suo complesso, tale da soddisfare anco gli esigenti.

Ed è a lodarsi anche la scelta dello spartito, nuovo affatto per noi.

La *Mignon* fu assai bene definita un ricamo, una cesellatura, quantunque fra essa e i capolavori della nostra scuola italiana, corra un abisso, per quel che riguarda l'inspirazione che è solo propria del genio.

Ma i geni non sono più, eccezioni fatte di Verdi, e dobbiamo però accontentarci delle opere dell'ingegno colto e paziente.

Nella *Mignon* eccellono sovra tutti gli altri esecutori, che sono pure artisti di merito, il mezzo soprano signorina Parboni dotata di voce bella ed estesa, ed il tenore signor Müller che canta con sentimento di vero artista.

Il maestro Mingardi è l'anima dello spettacolo perchè ha saputo trasfondere tutto sè stesso nel corpo orchestrale che egli dirige in modo veramente superiore.

La *Mignon* formerà la delizia dei frequentatori del Sociale, durante la presente stagione, che prevediamo fin d'ora, fortunatissima.

Club mandolinisti.

Mercè la isquisita gentilezza d'uno dei membri di questo Club, noi pure potemmo assistere al concerto mandolinistico, datosi la scorsa domenica nella sede sociale, dinanzi ad uno scelto ed intelligente uditorio.

E l'esito di questo concerto — ci affrettiamo a dirlo — fu lusinghiero assai, superò anzi ogni nostra aspettativa. I giovani mandolinisti dimostrarono una rara valentia nel trattare il gentile, e tanto difficile istrumento, sì, che l'uditorio applaudì calorosamente ogni singolo pezzo, e di taluno anzi ne volle il *bis*.

Epperò a noi — sebbene profani in arte — piacque immensamente il *Preludio sinfonico*, una bella composizione del maestro Marzuttini, di cui i mandolinisti ci diedero una esecuzione fine ed accurata.

Bravi! e bravo pure il simpatico maestro, signor G. B. Marzuttini, che con tanto amore e costanza, in sì breve tempo fece fare tali prodigi.

Chiudo il mio breve dire, facendo voti di riudirli in breve.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.